

STIVALI DI CUOIO

Mi stavo cercando mentre percorrevo la stradina stretta e in salita che divideva in due la montagna. Il rosso dei papaveri e il giallo dei fiori di campo, abbellivano quella terra incolta e abbandonata dall'uomo dopo il

passare dei fuochi, che aveva cancellato ogni traccia delle querce che davano ombra allo spuntare dei ciclamini

Un vecchio indossava degli stivali di cuoio e i pantaloni stretti nelle gambe e aveva un bastone in mano, col quale non si aiutava a camminare, ma lo usava per tastare il terreno, per proteggere la bimba che aveva con lui.

Una serpe! Diceva il vecchio ogni tanto, agitando il bastone, e la bimba con un guizzo gli si avvinghiava al bacino, stringendo le gambette sulla sua gamba.

Il vecchio fingeva di non essersi accorto del peso, e trascinava il passo, raccontando di mostruosi serpenti, tutti quelli che aveva visto e intimidito in vita sua.

Saltava la bimba giù dalla gamba e col braccio teso in alto cercava la mano che l'avrebbe protetta, non solo dalle serpi, ma dal mondo incerto.

C'erano quattro bimbi a giocare in un tappeto di foglie secche sotto le querce che davano l'ombra ai ciclamini. Facevano in tre un gioco in corsa, e coi salti mentre la bimba teneva in mano un bastone, col quale rivoltava le pietre e non fuggiva le serpi. Pareva stare là a cercare gli gnomi. Il vecchio con gli stivali di cuoio stava seduto su una pietra di granito e un altro uomo coi capelli neri, e magro gli stava accanto e parlava, mentre vigilava la corsa dei bimbi e la caccia della bimba. E rideva di lei.

Proseguo verso il cancello di ferro, ed è aperto da sempre. Serve per dire che ha un padrone, ma non si chiude per rispetto all'umanità. Diceva il vecchio mentre reggeva la bimba in sella al suo cavallo e ne passavano il varco lentamente.

Lei raccoglieva dei fichi, tre o quattro, poi tenendo le dita delle mani allargate seguiva i passi di quelli stivali e la voce che parlava alle viti, promettendo a se stesso un ottimo vino e ringraziando il Signore di tanta prosperità.

Dopo l'ultima curva, in salita rimangono a memoria pochi ettari di ombra e vento che fruscia tra i rami, e porta da est lo scorrere ritmico dell'acqua della fonte. Mia figlia scende dall'auto e corre veloce verso lo scivolo rosso e blu, e le altalene che non hanno più le corde ma le catene.

Io la raggiungo e mi fermo al palo di legno che isola ancora i bimbi dal mondo. E la guardo risalire cento volte la scaletta di ferro, e venir giù in un attimo.

Andiamo a bere alla fonte? Mi urla divertita. Mi inchino e passo di sotto al palo. E mentre mi abbasso raccolgo un rametto secco che spunta tra le foglie cadute.

Cammino piano e finalmente mi ritrovo, passo dopo passo, ancora a seguire gli stivali di cuoio.